COMUNE DI MONTEBELLO IONICO

Provincia di Reggio Calabria

Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) e Regolamento Edilizio e Urbanistico (R.E.U.)

QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE

INDAGINI AGROPEDOLOGICHE

RELAZIONE DESCRITTIVA

COMUNE DI MONTEBELLO IONICO
Provincia di Reggio Calabria

PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)

(*L.U.R. 16 aprile 2002, n. 19*)

QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE

QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE
Q1
(QNS_REL - QNT_REL - QNP_REL - QNC_REL)

PROFESSIONISTI INCARICATI
arch. Fulvio A. Nasso
arch. Arrigo Lagazzo
pian. terr. Rocco Panetta
dott. Antonio Nasso

arch. Silvia Viviani
arch. Ivano Papasergio
ing. Ernesto Mensitieri
dott. Tommaso Calabrò
geom. Paolo Crea

GEOLOGO
dott. Simone Lanucara

consulenza ambientale dott. for. Antonino Nicolaci

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Domenico Calabrò

novembre 2014

INDICE

PARTE I: CARATTERI COSTITUTIVI DEL TERRITORIO AGRO-AMBIENTALE 4
1. CARATTERI FISICI DEL TERRITORIO 5
1.1 Altimetria 6
1.2 Morfologia 6
1.3 Idrografia 7
2. USO DEL SUOLO. 8
2.1 Uso del suolo storico. 8
2.2. Situazione attuale. 8
2.2.1 Le colture agrarie 9
Gli oliveti 9
Altre colture agrarie 9
2.2.2 I boschi 10
Faggete 10
Cedui di castagno 11
Rimboschimenti di conifere 11
Boschi di leccio e sughera 12
Macchia bassa e gariga 12
2.3. La macchia mediterranea 13
2.4. Il verde urbano 13
3. PEDOLOGIA 14
4. AREE PROTETTE E BIOTOPI 16

PARTE II: SINTESI INTERPRETATIVE E VALUTATIVE 18

5. PAESAGGIO AGRARIO. 19
6. RETE ECOLOGICA 19
7. ELEMENTI DI STABILITA' 20
8. AREE A NATURALITA' DIFFUSA 20
9. PAESAGGI RURALI CON VALORE ECOLOGICO 20
10. SINTESI DEL RISCHIO E DEL DEGRADO AMBIENTALE 21
11. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE 22

PARTE I: CARATTERI COSTITUTIVI DEL TERRITORIO AGRO-AMBIENTALE

1. CARATTERI FISICI DEL TERRITORIO

Il comune di Montebello Jonico è localizzati a Sud-Est della Provincia di Reggio Calabria. L'area territoriale ha una superficie complessiva di 55,7 Kmq e confina con i comuni di Motta San Givanni, Reggio Calabria, Bagaladi, San lorenzo e Melito Porto Salvo. Il litorale dell'area è bagnato dal Mare Jonio.

Nel complesso il territorio presenta caratteristiche ambientali molto disomogenee. Geograficamente interessa una porzione di territorio del versante Meridionale dell'Aspromonte e si sviluppa fino al Mar Ionio.

Il territorio è caratterizzato da fascia montana e da un tratto collinare, mentre una modesta superficie pianeggiante è presente a ridosso delle spiagge. L'area a valle e collinare sin dal passato è stata sempre interessata prevalentemente da colture agrarie. Il tessuto urbano sparso si sviluppa lungo le strade statali e quelle provinciali che penetrano l'entroterra.

Dal punto di vista agricolo le principali colture sono essenzialmente rappresentate da seminativi, dalla coltivazione dell'olivo e da quella degli agrumi che interessano le aree poste in prossimità del livello del mare.

1.1 ALTIMETRIA

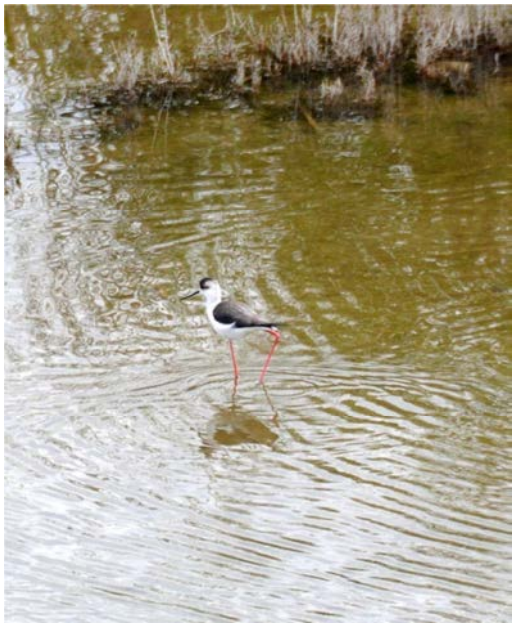
Da punto di vista altimetrico, l'area si sviluppa dal livello del mare fino a quota 1081m s.m.. Da qui si diparte tutto il territorio, che passa in breve spazio da questi rilievi fino a quelli collinari dove sono posti i centro abitati principali Montebello a..m.s.l.m. e le frazioni di Fossato, Masella, Saline Joniche, Caracciolino e Riace Capo.

1.2 MORFOLOGIA

Il territorio presenta una morfologia molto complessa, fortemente condizionata dai rilievi e dal reticolo idrografico. Infatti, i versanti in corrispondenza dei numerosi corsi d'acqua, che solcano profondamente il territorio, presentano un andamento ripido. Si può affermare che morfologicamente il territorio presenta prevalentemente tratti collinari, la maggior parte interessati da colture agrarie, in particolare oliveti e seminativi e colture orticole. Superfici in piano si osservano solo nella parte a valle e in modesta misura alle quote più basse. In queste località si trovano colture di Agrumi. La macroesposizione sud–est, strettamente legata all'andamento dei rilievi montuosi, subisce continuamente variazioni connesse con la presenza di molti piccoli torrenti e fossi che scendono verso valle alimentando i torrenti che attraversano tutto il territorio. Le esposizioni prevalenti sono quelle a sud. Seguono le esposizioni est ed ovest, in misura minore a Nord. Inoltre la parte del territorio pianeggiante e non presenta alcuna esposizione.

1.3 IDROGRAFIA

I principali fiumi da citare che percorrono il territorio sono il Torrente Camatore, la Fiumara Molaro ed il Torrente Annunziata. Numerosi sono i torrenti secondari che presenti nei loro bacini idrografici. I corsi d'acqua sono caratterizzati da un andamento prevalente da nord verso sud. La maggior parte delle aste fluviali minori presentano alcune caratteristiche comuni: regime torrentizio con periodi di secca durante la stagione primaverile-estiva.



2. USO DEL SUOLO.

2.1 USO DEL SUOLO STORICO.

Lo studio condotto attraverso la consultazione di numerosi testi storici che contengono riferimenti al paesaggio agrario ionico, ha permesso di seguire le colture presenti nel territorio fin dal XVI secolo.

Numerosi testi fanno, infatti, riferimento al territorio, decantandone la bontà della produzione di *"olio conosciuto"* e indicando quindi la presenza dell'olivo sul territorio, oltre che dai seminativi, da aree agrumetate e dalla vite.

La Calabria della prima metà del 1700 era caratterizzata da un costante immobilismo della vita sociale ed economica, mentre nel resto dell'Europa si assisteva allo sviluppo delle attività economiche, dall'agricoltura, all'industria, al commercio. Nella seconda metà, sulla scia del pensiero illuminista, del secolo aumentavano gli indici di progresso, si diffusero quasi ovunque le Società economiche con lo scopo di migliorare l'economia agraria, attraverso il rinnovamento delle tecniche e delle colture stesse. Anche i Borbone nel Regno di Napoli, che era il più arretrato tra gli Stati italiani, per la prevalenza di territori malarici, per le cattive condizioni dei contadini, per la scarsezza dei capitali, per l'isolamento geografico, favorirono il movimento nel quale eccelsero grandi uomini di cultura quali Antonio Genovesi, Giuseppe Palmieri, Giovanni Maria Galanti e, non per ultimo, Domenico Grimaldi.

Nel corso del XIX secolo, la superficie coltivata aumenta continuamente tanto che alla fine del 800 e le colture predominanti nel territorio erano rappresentate dall'olivo, dalla vite, da seminativi e pascoli, mentre nelle alture dominava il castagno. Numerose erano le terre incolte dove la vegetazione lussureggiante caratterizzava il paesaggio. I boschi di querce vallivi, decantati anche da Eduar Lear, cominciavano a lasciare il posto alle colture intensive, segnando gli argini dei fiumi dove crescono rigogliosi ancora.

La consistenza agricola si modifica sostanzialmente durante l'ultimo secolo. Si assiste alla quasi perdita del patrimonio viticolo, alla quasi completa deforestazione delle aree fluviali, al disboscamento di alcune aree montane. Aumentano le superfici olivicole ed agrumicole, anche in seguito all'introduzione del sostegno europeo all'olivo, diminuiscono quelle a vite.

Alcune aree marginali vengono bonificate e condotte a coltura. Fino alla prima metà del secolo XIX nascono numerosi opifici e piccoli fabbricati rurali che bene si inseriscono nel contesto rurale.

2.2. SITUAZIONE ATTUALE.

Gli aspetti legati alle colture agrarie si sostanziano in tre elementi fondamentali:

- colture agrarie;
- boschi;
- insediamenti urbani.

Di queste categorie i boschi rappresentano, sicuramente, l'elemento di maggior significato dal punto di vista paesaggistico-ambientale. Le aree urbane presentano un'espansione nel tratto litorale dove formano agglomerati urbani lungo al statale 106 ionica.

2.2.1 LE COLTURE AGRARIE

Interessano gran parte del territorio che dal livello del mare, nella porzione più a nord del territorio, si spingono fino nell'area collinare, posta a quota a 350-450 m di quota.

Le principali colture agrarie sono rappresentate da:

- Oliveti;
- Seminativi;
- Agrumeti;
- Colture non permanenti.

Le aziende agricole presenti sono per la gran parte di dimensioni modeste.

Gli oliveti

Gli oliveti sono ubicate nelle are collinari. E' allevato secondo metodi tradizionali e, per gli impianti di recente realizzazione, secondo metodi intensivi. Gli impianti di tipo tradizionale, senza impianto di irrigazione, sono caratterizzati da sesti molti ampi e da piante secolari che presentano un portamento molto contenuto per via delle frequenti potature che vengono eseguite alle piante. Gli impianti intensivi si contraddistinguono per il sesto d'impianto di 6 x 6 m e per la frequente presenza di impianti d'irrigazione di tipo localizzato a goccia.

Altre colture agrarie

I seminativi interessano un'ampia porzione di superficie territoriale, e sono presenti in maniera disomogenea sul territorio.

Si tratta di aree pianeggianti, e semicollinari dove oggi come nel passato si coltivano, prevalentemente, foraggi, cereali, ortaggi, patate, fagioli, ecc.

Anche gli agrumeti rivestono un'importanza molto limitata e si sviluppano lungo le valli attraversate dai fiumi e a ridosso del litorale.

2.2.2 I BOSCHI

Rappresentano una parte consistente della superficie complessiva del territorio e caratterizzano, con continuità, le aree di alta collina e di montagna ove, soprattutto, nel passato non era possibile un uso del suolo alternativo al bosco. Sono prevalentemente costituiti da boschi di faggio e boschi misti a prevalenza di faggio.

La superficie ampia e la notevole estensione in senso altitudinale, fa si che il bosco rappresenti un elemento caratteristico di tutto il contesto ambientale.

Sulla base della composizione e della struttura delle formazioni forestali è stato possibile distinguere le seguenti principali tipologie boschive.

- Boschi faggio;
- Boschi misti a prevalenza di faggio;
- Boschi di leccio e sughera;
- Cedui di castagno;
- Rimboschimenti di conifere;
- Macchia bassa e gariga.

Faggete

Le faggete, pure e miste, caratterizzano il paesaggio forestale oltre gli 800 m di quota, soprattutto, nel settore settentrionale del territorio.

Caratteristica comune a queste formazioni è la marcata influenza esercitata dall'azione antropica, chiaramente individuabile nell'origine agamica della quasi totalità dei soprassuoli, in particolare di leccio e sughera. Governo a ceduo che si è protratto fino a tempi abbastanza recenti (in molti casi fino alla seconda guerra mondiale, soprattutto nei boschi di proprietà demaniale), a volte meno evidente in alcuni boschi di grandi proprietari privati dove è stata attuata una gestione più attenta alla conservazione del patrimonio boschivo, spesso basata sull'adozione attenta del taglio a scelta quale forma di trattamento dei boschi, soprattutto di faggio.

In questi contesti si osservano spesso soprassuoli in discrete condizioni vegetative, in cui i processi di rinnovazione, conseguenti alle utilizzazioni, procedono con una discreta regolarità tanto che oggi si possono osservare popolamenti a struttura complessa dove, accanto a piante di dimensioni medie e grosse (difficilmente si hanno piante di diametro elevato), si osserva abbondante novellame di origine chiaramente gamica, in ottime condizioni vegetative.

Oggi, quindi, esistono tutti i presupposti per una rinnovata e più incisiva azione colturale tesa a stimolare e favorire questo processo evolutivo, valorizzando le capacità produttive della stazione e del popolamento, invero estremamente elevate.

Nonostante il miglioramento intervenuto in questi ultimi decenni non si può certamente affermare che la forma del fusto, le dimensioni delle singole piante, siano delle migliori. Ma si possono chiaramente intravedere le grandi possibilità future di questi boschi, potenzialità che dipendono certamente dalle condizioni ecologiche generali della stazione ma che possono estrinsecarsi appieno solo con interventi mirati che tengano conto delle reali condizioni di ciascun popolamento.

Cedui di castagno

Si tratta di soprassuoli chiaramente di origine antropica derivanti dalla conversione di vecchi castagneti da frutto, nel passato non più coltivati per la produzione di castagne. Interessano aree in situazioni particolarmente favorevoli dove la morfologia era più dolce. In gran parte gli impianti di castagno hanno sostituito soprassuoli di sughera e leccio.

Interessano aree poste a quote comprese tra 800/850 e 1000/1050 m s.m. Il ceduo di castagno è a contatto con la faggeta verso l'alto, mentre alle quote inferiori interferisce con formazioni dominate da leccio e, a tratti, anche con la macchia mediterranea.

Rimboschimenti di conifere

Complessivamente non interessano superfici particolarmente estese e rappresentano il risultato degli interventi eseguiti all'inizio degli anni sessanta, su terreni abbandonati dalle colture agrarie, in attuazione della I Legge Speciale Calabria, nel secolo scorso.

Si tratta prevalentemente di rimboschimenti di pino laricio e, in minor misura, di pino marittimo, pino insigne e douglasia. Il pino laricio ha dato ovunque risultati estremamente positivi, così come il pino insigne e la douglasia.

Questi rimboschimenti, a circa 40/50 anni dalla loro realizzazione, si presentano ancora estremamente densi per la mancanza di diradamenti. Le piante hanno chioma contenuta e raccolta in alto. I fusti sono slanciati, ben conformati, privi di evidenti malformazioni, anche se spesso lungo il tronco sono presenti numerosi rami secchi.

All'interno del bosco, a causa della densità elevata, è assente ogni forma di sottobosco e la lettiera tende ad accumularsi. Nonostante ciò, i processi di umificazione procedono abbastanza rapidamente e gli orizzonti superficiali del suolo sono ricchi di sostanza organica decomposta.

Nelle zone marginali e nei piccoli vuoti che si sono aperti nel soprassuolo per cause diverse, si riscontra spesso novellame di varie specie, fra cui di particolare significato per quanto riguarda la dinamica evolutiva di queste piantagioni sono le piantine di faggio, farnetto e, nelle esposizioni più calde, di roverella e leccio.

In un prossimo futuro onde assicurare una maggiore stabilità dei popolamenti e favorire la produzione di assortimenti destinabili alla produzione di segati è assolutamente necessario eseguire interventi di diradamento.

Boschi di leccio e sughera

Si tratta di formazioni caratteristiche delle zone pedemontane, da 300 m di quota fino a 700/800 m nelle esposizioni più calde, dove nel passato gli interventi dell'uomo sono stati piuttosto cauti e i soprassuoli non sono stati interessati dal pascolo.

Dal punto di vista morfologico queste formazioni sono localizzate su versanti piuttosto ripidi, fatto questo che li ha posti al riparo da intense utilizzazioni. Nel secolo scorso a partire, soprattutto, dalla fine della seconda guerra mondiale, questi boschi sono stati praticamente abbandonati. In altri casi le utilizzazioni sono state piuttosto limitate e hanno interessato superfici modeste, concentrate nelle zone più facilmente accessibili.

La forma di governo generalmente applicata è quella a ceduo con turni di 15 – 20 anni a seconda di quelle che sono le richieste del mercato e le necessità del proprietario.

Sono edificati su ampi tratti, soprattutto nelle zone meno calde del quarto quadrante, quasi esclusivamente da leccio. I cedui nelle zone meglio conservate sono caratterizzati da un elevato numero di polloni frutto anche della mancanza di interventi di sfollamento e diradamento durante il ciclo di coltivazione. Localmente nelle zone meno favorevoli, soprattutto in quelle più calde, al leccio si associa la sughera

Quest'ultima specie, nel passato, formava anche piccoli nuclei ma attualmente è limitata a singole piante sparse di modeste dimensioni.

Macchia bassa e gariga

Questa tipologia interessa aree poste a quote comprese tra i 250 e i 600 m spingendosi talvolta, a causa di fenomeni di degrado, anche fino a 1000 m. Spesso risulta inserita tra gli uliveti in basso e le formazioni di leccio con sughera in alto. In genere rappresenta una forma di degradazione, per cause indiscutibilmente antropiche legate a ripetuti incendi, della foresta originaria presumibilmente a prevalenza di sughera, della quale alcuni resti sono ancora presenti in numerosi settori del territorio.

Le caratteristiche di queste formazioni sono strettamente legate all'intensità e alla frequenza con cui si sono verificate le azioni di disturbo. La componente arborea risulta sempre molto limitata per cui prevalgono nettamente gli elementi arbustivi più xerofili e più resistenti al passaggio del fuoco.

Solo localmente, nelle situazioni più favorevoli, si notano esemplari arborei prevalentemente di leccio, spesso con chioma contenuta e gravemente ustionata. Localmente il sommarsi degli effetti negativi legati al ripetuto passaggio dl fuoco e al pascolo hanno innescato gravi fenomeni di erosione superficiale.

2.3. La macchia mediterranea

Questa tipologia, inserita tra agrumeti, uliveti e le formazioni di castagno, interessa aree poste a quote comprese tra gli 0 e i 300 m. s. l. m. spingendosi, talvolta, fino a 500 m. s. l. m. Essa presenta una grave forma di degradazione per cause indiscutibilmente antropiche legate a ripetuti incendi.

Le caratteristiche di queste formazioni sono strettamente legate all'intensità e frequenza con cui si verificano tali azioni di disturbo. La componente arborea è sempre molto limitata e prevalgono nettamente gli elementi arbustivi più xerofili e più resistenti al passaggio del fuoco.

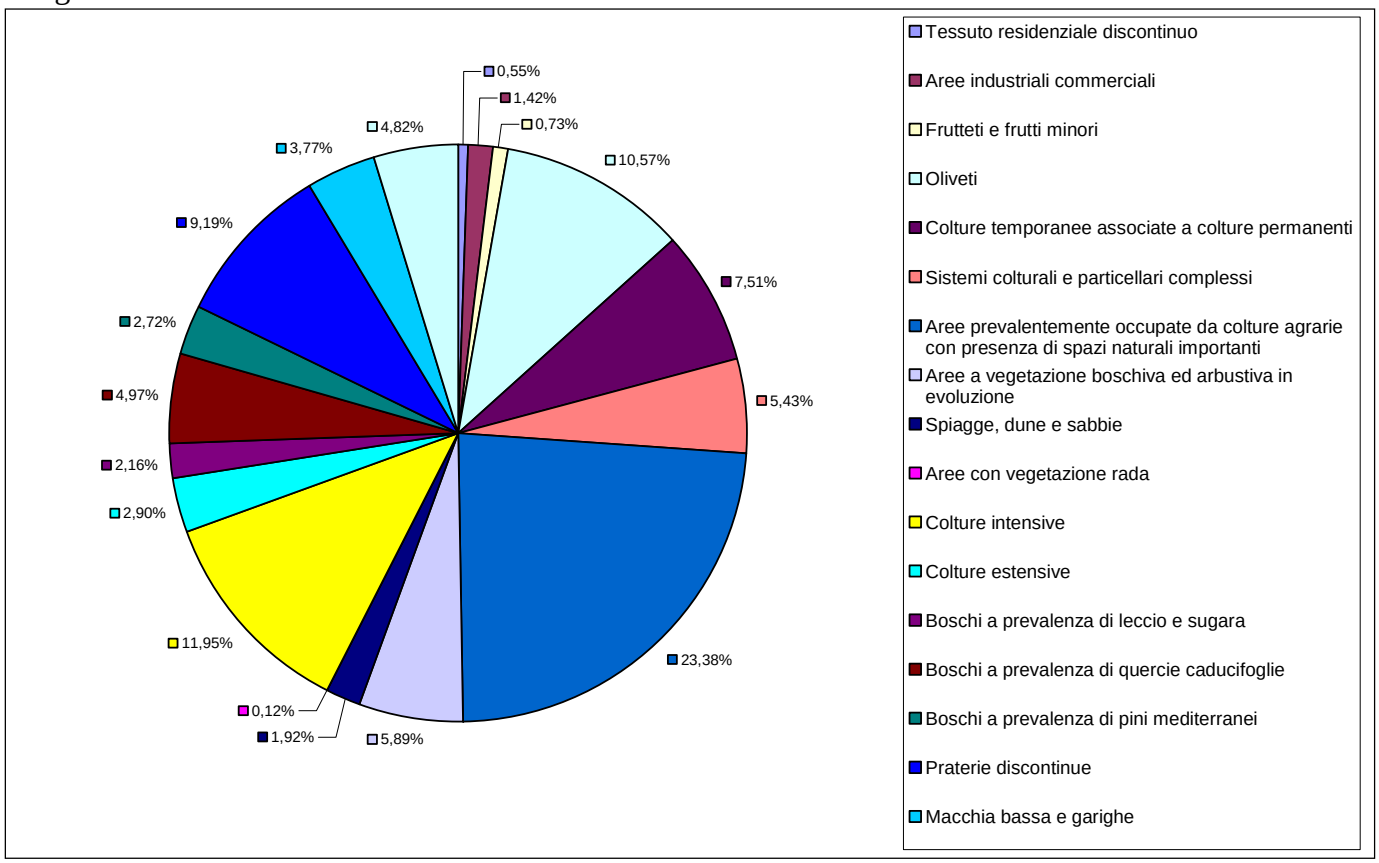
Solo localmente, nelle situazioni più favorevoli, si notano esemplari arborei prevalentemente di leccio, spesso con la chioma molto contenuta e gravemente ustionata. Localmente il sommarsi degli effetti negativi legati al ripetuto passaggio del fuoco e al pascolo hanno innescato gravi fenomeni di erosione superficiale.

2.4. Il verde urbano

Il verde urbano presenta una consistenza piuttosto casuale, poco progettata. È per lo più inesistente soprattutto nel centro storici.

La figura che segue, elaborata attraverso l'interpretazione dei dati di CORINE Land Cover, completa l'identificazione dell'Uso del Suolo nel territorio in esame.

Figura 3 - Uso del Suolo –



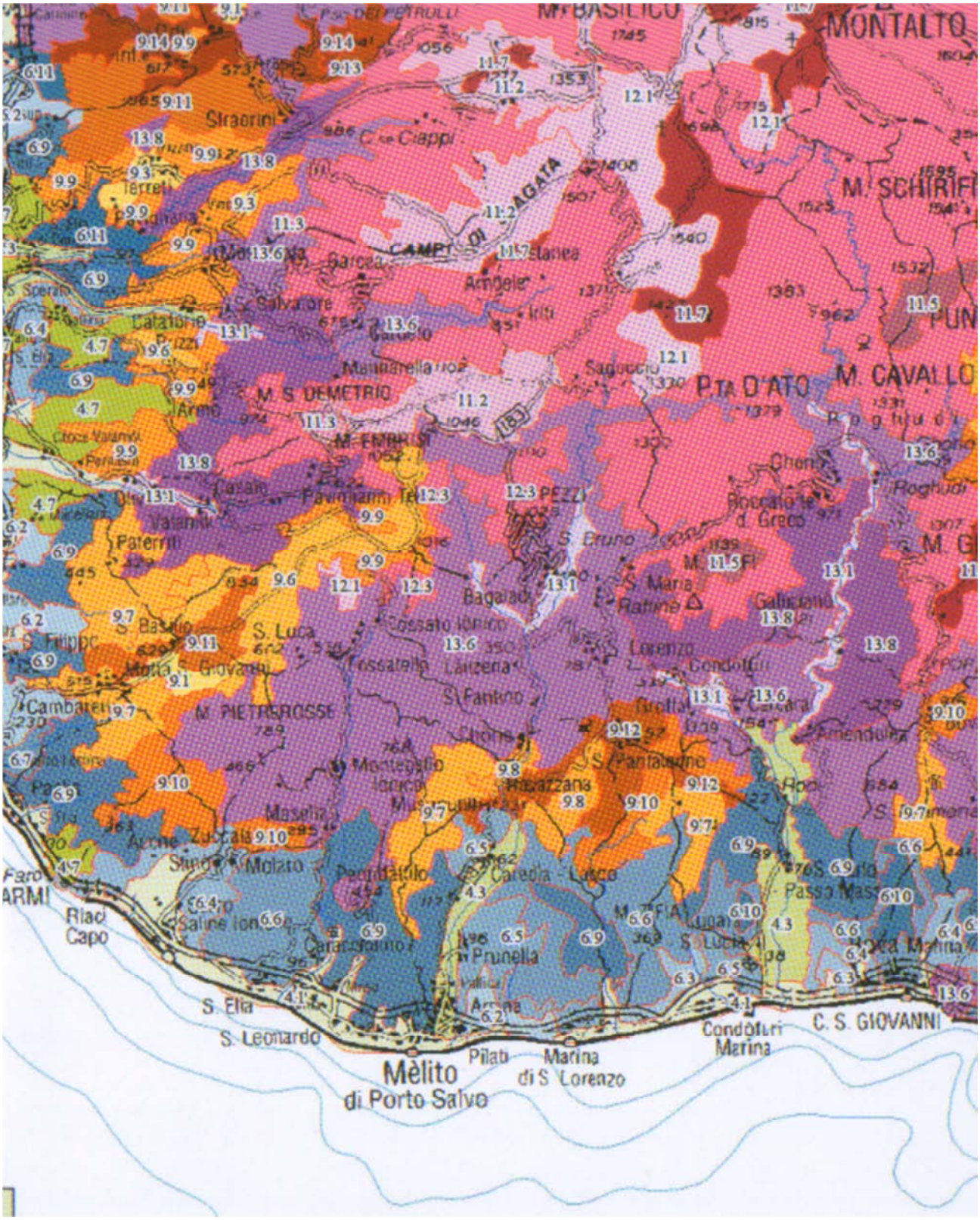
3. PEDOLOGIA

Per quanto riguarda le caratteristiche dei suoli, indicazioni di dettaglio sono state ricavate dalla Carta dei Suoli della Calabria (Carta dei suoli della Regione Calabria, ARSSA 2003). Nel territorio si possono distinguere i seguenti sistemi pedologici principali (figura 1).

1. Il sistema pedologico della pianura costiera è caratterizzato da sedimenti tendenzialmente grossolani di origine fluviale e marina interdigitati. A tale sistema podologico appartengono, secondo la classificazione USDA i seguenti suoli: Typic Haploxerepts corse loamy, mixed, thermic, sandy, Fluvendic (unità cartografica 4.1)
2. Il sistema pedologico riferibile all'ambiente collinare del versante Jonico è costituito versanti a profilo complesso caratterizzati da forti di dissesto, da sedimenti grossolani del terziario e da versanti con pendenze da forti a scoscese. A tale sistema pedologico appartengono, secondo la classificazione USDA, i seguenti suoli: Typic Xeronntes, Endoaquepts, Lithic Xerorthentes (unità cartografica 6.4, 6.6, 6.9).
3. Il sistema pedologico riferibile alle colline interne con morfologia da acclive a molto acclive, è costituito da substrati di arenarie, spesso a cemento calcareo, da depositi sabbioso conglomeratici bruno rossastri. A tale sistema pedologico appartengono, secondo la classificazione USDA, i seguenti suoli: Lithic Xerorthentes, Typic haplodollos (unità cartografica 6.4, 6.6, 6.9).
4. Il sistema podologico dei sistemi montuosi da moderatamente acclive a molto acclive, è costituito da rocce a diverso grado di metamorfismo. A tale sistema pedologico appartengono, secondo la classificazione USDA, i seguenti suoli: Typic dystrudepts e Humic dystrudepts e Humic lithic dystrudepts (unità cartografica 12.1 e 12.3).
5. Il sistema podologico dei versanti da acclivi a molto acclivi con substrato costituito in prevalenza da scisti, filladi e gneiss. A tale sistema pedologico appartengono, secondo la classificazione USDA, i seguenti suoli: Humic lithic dystoxerepts e Rock outcrop (unità cartografica 13.6).

.

Figura 1 - Carta pedologica, ARSSA, 2003



4. AREE PROTETTE E BIOTOPI

Il territorio non possiede aree protette, ma presenta una importante area SIC a ridosso della spiaggia di Saline.

L'area Sic, contraddistinta dal codice IT9350143Tipo: B è denominata Saline Joniche ed è individuata dalle seguenti coordinate Longitudine:15 43'8"Latitudine: 37 56'10"Area/Lunghezza: 29.45 ha/ Km Altitudine Max/min: 6/0 m.

Il sito si colloca nel settore sud occidentale della costa Calabra compresa tra Capo dell'Armi e la Fiumara Melito e rappresenta un'area di forte accumulo di sedimenti. Questa particolare condizione é dovuta alla combinazione di diversi fattori tra cui il clima (venti e correnti) e notevoli apporti detritici (conglomerati e sabbie). I sedimenti trasportati da parte delle fiumare verso la costa derivano dall'erosione delle rocce metamorfiche ed intrusive dell'unità tettoniche-strutturali dell'Aspromonte e sedimentarie dell'unità stratigrafiche di età Oligo-Miocenice come ad esempio la Formazione di Stilo-Capo d'Orlando, delle Argille varicolori, dei Trubi, ecc. Nelle aree marginali delle piane alluvionali, al passaggio con le spiagge, i sedimenti vengono rielaborati dal vento consentendo lo sviluppo di ambienti eolici, con allineamenti di dune paralleli all'incirca alla costa, separate da depressioni che ospitano ambienti palustri. Il sito Saline Joniche rappresenta uno dei pochi ambienti palustri della Calabria con una caratteristica avifauna ed una flora caratterizzata da formazioni pioniere a Salicornia e prati umidi del Molinio-Holoschoenion.I sedimenti di quest'area costituiti da sabbie ben classate e peliti con notevoli quantità di sostanze organiche (vegetali) hanno caratteristiche geotecniche molto scadenti e sono interessati da notevoli cedimenti quando sottoposti ad elevati carichi. Esempio di ciò é ben documentato nell'area industriale di Saline Joniche dove molti fabbricati sono stati interessati da estesi e profondi cedimenti con notevoli danni. L'area dal punto di vista bioclimaticoappartiene alla fascia termomediterranea della regione mediterranea, con regime oceanico stagionale.

Sono presenti le seguenti specie faunistiche: Ardea purpurea Linaeus,1766, Ardeola ralloides (Scopoli,1769), Circus aeruginosus (Linnaeus,1758), Egretta alba (Linnaeus,1758), E. garzetta (Linaeus,1766), Grus grus (Linnaeus,1758), Himantopus himantopus (Linaeus,1758) (10p), Ixobrychus minutus (Linnaeus, 1766) (2p), Larus melanocephalus Temminck,1820, Milvus migrans (Boddaert,1783), Phoenicopterus ruber Linnaeus,1758, Platalea leucorodia Linnaeus,1758, Plegadis falcinellus (Linnaeus,1766) Recurvirostra avosetta Linnaeus,1758, Sarcocornia alpina (Lag.) Rivas Mart. (C).

La specie di flora rara è la Tamarix canariensis Willd. (R)

Gli impatti principali sono da riferirsi agli incendi, caccia, discariche di inerti, presenza di una strada e una linea ferroviaria costituiscono un notevole impatto sul sito.

Lo stato di Protezione è limitato al vincolo del Demanio Marittimo

Le principali problematiche di conservazione che vede un alto grado di vulnerabilità sono dovute al complesso industriale di Saline Joniche costruito alcuni decenni fa, distruggendo parte della zona umida.

Il sito risulta essere un’ importante zona umida costiera per l' avifauna migratoria che risale la penisola italiana e vi sosta. E' questa l' unica zona umida nella Calabria meridionale.

Nella restante parte del territorio è possibile individuare delle aree di notevole interesse naturalistico. Sono da segnalare piccole zone umide, veri e propri biotopi dove è stata registrata, oltre la presenza delle specie vegetali caratteristiche delle zone umide, la presenza di fauna semiacquatica quali la raganella.

Sono, inoltre, presenti i Habitat particolari caratterizzati dalla presenza di Arbusteti termo-mediterraneie pre-steppici e Foreste di Quercus ilex. È inoltre da segnalare la presenza di molte essenze officinali e di profumatissimi arbusti: il mirto selvatico in particolare. La costa è caratterizzata dalla presenza di sistemi dunali residui.

PARTE II: SINTESI INTERPRETATIVE E VALUTATIVE

5. PAESAGGIO AGRARIO.

Tra le colture tradizionali presenti nel territorio predomina il seminativo, seguono l'olivo con le cultivar locali "Geracese", se a distanza gli agrumeti, i vigneti, le ortive. Il seminativo segna in particolare segna il paesaggio agrario. Oggi la coltura della vite è relegata solo in pochi ambiti. Essa rappresenta in ogni caso un paesaggio raro nel territorio reggino, che vede la presenza della coltura nelle immediate oltre i 300 metri di altezza. Lungo i tratti finali di fiumi nelle aree marine si riscontrano opulenti agrumeti, di impianto non recente, ma a sesto regolare con la fila orientata perpendicolarmente alla costa.

Un'ambito territoriale di rara bellezza è rappresentato dall'areale in cui viene coltivato il castagno ceduo. In tale territorio la coltura disetanea assume forme percettive geometriche e tonalità di colori così particolari che anche in aree vocate è difficile riscontrare.

Una ulteriore caratteristica del paesaggio agrario è rappresentata dalla particolare ricchezza di fabbricati rurali quali case coloniche, palmenti e frantoi un tempo utilizzati per la produzione del vino e dell'olio. Essi però sono nella maggior parte dei casi in stato di completo abbandono e spesso con annessi fabbricati in cemento armato che deturpano l'identità dei luoghi e la loro memoria storica.

Tracce di antica, laboriosa e meticolosa arte contadina, invece, permangono nella campagna dove sono ancora evidenti numerosi muretti a secco che terrazzano, permettendo la coltura, i ripidi pendii.

6. RETE ECOLOGICA

Il territorio partecipa alla costituzione della rete ecologica regionale che collega oltre le aree naturali protette anche i siti Natura 2000 e tra queste le aree SIC.

7. ELEMENTI DI STABILITA'

Il territorio presenta una notevole e variegata vegetazione. Oltre alle specie agronomiche descritte, è possibile evidenziare insiemi vegetazionali diffusi che rendono ricco il patrimonio biogenetico locale. L'area che dal punto di vista bioclimatico appartiene alla fascia termomediterranea della regione mediterranea, con regime oceanico stagionale, costituisce un habitat favorevole alla diffusione di insiemi vegetazionali tipici della macchia mediterranea, con i rari esemplari di specie rupicole, arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici.

Dal punto di vista floro-faunistico sono da segnalare emergenze naturalistiche indicate nella descrizione dell'area Sic.

8. AREE A NATURALITA' DIFFUSA

Oltre alle aree coltivate, alcune delle quali mostrano un aspetto più naturalistico che colturale, come ad esempio le pendici coltivate ad ulivo, va evidenziata la presenza di ambienti naturali quali alcuni tratti di spiaggia non destinati alla balneazione alla foce di fiumi e le aree limitrofe ai fiumi. Sono inoltre da evidenziare aree naturali presenti lungo i piccoli torrenti ed numerosi incolti dove si sono riformate le condizioni di naturalità ambientale ormai rare. Questi luoghi rappresentano gli ultimi esempi di territorio a naturalità diffusa, in cui l'integrità ambientale è fortunatamente ancora alta, ma il cui equilibrio è messo, però, a dura prova dai numerosi interventi di urbanizzazione che gradualmente occupano questi ambienti.

9. PAESAGGI RURALI CON VALORE ECOLOGICO

Nel loro insieme le colture agrarie presenti sul territorio hanno un elevato valore ecologico. L'olivo ed i seminativi che caratterizzano il paesaggio rurale, assicurano un habitat ideale per numerose specie faunistiche e la presenza di rapaci che stanno al vertice della catena alimentare animale, fa supporre che in questi ambiti esista un buon equilibrio biologico. Si intravedono, con maggiore frequenza esemplari di volpi che testimoniano la qualità dell'equilibrio anche per la fauna terrestre. Non si registra la presenza di un sistema di siepi, che come è noto, rappresentano l'habitat ideale per numerosi ed importanti animali selvatici, tuttavia è possibile riscontrare la presenza di

piccole siepi naturali, “Sipali”, che possono svolgere una funzione ecologica altrettanto importante rispetto alle più note siepi tradizionali.

Il territorio, nella parte montana a registra la presenza di un sistema boschivo naturale di rara bellezza, mentre alcuni relitti vegetazionali, Quercus ilex, occupano le aree adiacenti ai piccoli corsi d’acqua che alimentano i torrenti principali. La porzione di territorio agricolo è spesso servita da strade interpoderali la maggior parte delle quali realizzate in calcestruzzo e in bitume, raramente sono in terra battuta. Lungo le stradelle interpoderali si possono scorgere numerosi fabbricati rurali di vecchia costruzione e in molti ambiti di nuova costruzione adibite a civile abitazione.

10. SINTESI DEL RISCHIO E DEL DEGRADO AMBIENTALE

Sul territorio sono visibili numerosi siti a rischio di degrado ambientale. Alcune aree nella vicinanza dei centri storici e dei fiumi. Si riducono sempre più le aree della macchia mediterranea, mentre alcune cave incidono sulla continuità ambientale e morfologica del territorio.

Da registrare è l’elevata pressione antropica presente in modo particolare sulla costa, mentre vi è una diffusa presenza di fabbricati civili in aree agricole non sempre in armonia con paesaggio locale.

contrada
LIANO'

11. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

L'interpretazione delle linee costitutive del territorio, da sole non bastano per definire un paesaggio sia esso naturale, urbano o agrario. Le limitazioni poste dagli aggettivi descrittivi che lo specificano non tengono conto infatti di un ulteriore elemento afisico che accompagna i luoghi: l'identità locale.

Questo in particolare sembra maggiormente valere per i paesaggi agrari, in cui gli elementi antropici quali gli insediamenti spontanei, le architetture rurali, le sistemazioni agronomiche, le tradizioni e la cultura locale incidono profondamente sul paesaggio; e lo studio, specie se finalizzato ad un suo utilizzo del territorio, alla sua preservazione o ad altro uso, impone un grande sforzo conoscitivo volto a preservare dalla cancellazione i valori culturali e l'identità dei luoghi che trovano fondamento sui fenomeni che si sono sedimentati sul territorio e sulle relazioni intercorse tra ambiente naturale e presenza antropica.

Su tale premessa anche la classica definizione del paesaggio agrario fornita dal Sereni,*"Quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale",* come per altro egli stesso sostiene, non è sufficiente a descriverlo totalmente. Con maggiore forza questo vale per il paesaggio mediterraneo e ancora di più nei luoghi in cui la presenza dell'uomo risale nel passato più remoto e nel periodo della Magna Grecia. E' in questi luoghi che il confine tra paesaggio naturale e paesaggio agrario rimane offuscato per lungo tempo, fino a quando le terre a coltura vengono segregate da quelle incolte o soggette al pascolo e divise in campi e difese dal pascolo abusivo e contro le usurpazioni da siepi, muri, fossi, fiumi strade pubbliche e vicinali che disegnano con geometrie regolari il paesaggio agrario.

Il paesaggio del territorio esaminato racchiude in se, ancora oggi queste caratteristiche la cui origine si perde nella notte dei tempi, tra cultura, folklore, tradizioni popolari e leggende, tracce storiche di un passato importante per l'umanità, di grandi civiltà che si sono susseguite, terre attraversate dai mitici eroi greci, Ulisse, Enea, da grandi ed eruditi scrittori, a cui si subentrarono nel tempo i romani, i bizantini, i normanni, gli svevi, gli angioini, i saraceni, degli aragonesi ed in periodo più recente i francesi e gli spagnoli facendolo divenire crocevia di culture nel mediterraneo. Per questo **esso esprime l'identità dei luoghi riassumendo nello spazio (territorio) le vicende del tempo (storia e cultura locale).**

In questo senso va letto il paesaggio, possibile motore dello sviluppo locale ed elemento da salvaguardare dai mali del nostro tempo, quali la cementificazione, l'inquinamento e l'uso indiscriminato del territorio, che possono cancellare per sempre le sedimentazioni storiche che lo costituiscono.

Lo studio condotto sull'assetto naturalistico ed ambientale ha consentito di verificare come l'attuale paesaggio agrario sia la sintesi delle stratificazioni culturali delle popolazioni succedutesi nel tempo e che ha portato nel tempo a selezionare le colture oggi in atto la cui conformazione, se confrontata con i dati pedologici sopra definiti, è indice della sapienza contadina presente nel

territorio, poiché essi mettono in evidenza come le odierne colture siano quelle più indicate per il tipo di suolo presente.

Il paesaggio agrario possiede, quindi, molti caratteri distintivi che determinano un elevato valore ambientale culturale e sociale.

Ma a dispetto dell'elevato valore ancora oggi posseduto, esso è molto vulnerabile, con un equilibrio labile, che in estese aree è stato notevolmente compromesso. La presenza diffusa di cave non ancora rinaturalizzate, l'urbanizzazione elevata, l'assenza di piani colturali, di disciplinari di costruzione o ricostruzione, la presenza di fabbricati estranei agli ambienti rurali, l'introduzione di colture agrarie non autoctone, sono solo alcuni dei fattori che incombono sul territorio e che rischiano di deturparlo in maniera irreversibile.

Il contesto territoriale in cui si opera è del tutto particolare. La definizione di linee progettuali sul paesaggio agrario devono essere limitate al massimo e volte al suo restauro, al fine di evitare la cancellazione dei valori culturali e storici sedimentati e l'identità dei luoghi. Piuttosto esse devono, dove possibile, riproporre alcuni tra gli elementi, che un tempo caratterizzavano l'area e che per un susseguirsi di eventi sono andati perduti, senza pregiudicare, anzi migliorando le capacità produttive ed agronomiche del territorio.

In primo luogo, è necessario premettere che la moderna agricoltura deve stare al passo con i tempi e deve garantire all'agricoltore un reddito accettabile e questo oggi può avvenire solo attraverso la qualità. Qualità ed ambiente, binomio inscindibile per lo standard di vita attuale. Inoltre, il "Paesaggio Agrario", in quanto, tale non è immutabile anzi è un continuo divenire, legato solo alle logiche agricole e soprattutto al benessere degli operatori, non va legato a schemi o vincoli imperativi che finirebbero per devastare il territorio.

Per questo motivo gli interventi progettuali dal punto di vista agrario si devono limitare ad accompagnare il "divenire", rivolgendo l'attenzione alle produzioni di qualità che creando ricchezza salvaguardano il territorio rurale.

Dal punto di vista percettivo il paesaggio potrebbe giovarsi di alcuni piccoli interventi quali la sostituzione dei fili spinati che attualmente segnano il confine delle proprietà, con l'impianto di siepi la cui funzione non si limita soltanto alla percezione estetica; il restauro, anche a scopo produttivo e del turismo rurale dei fabbricati rurali, degli antichi opifici, del ripristino delle strade interpoderali con bitumi ecologici, dove lo sterrato non è proprio possibile.

Un discorso a parte va fatto per il ripristino e la conservazione del paesaggio naturale, il quale va salvaguardato utilizzando pochi accorgimenti di ingegneria naturalistica e facendo redigere, per la realizzazione di interventi pubblici e privati, un semplice studio di Valutazione di Incidenza Ambientale che mira verificare l'impatto dell'opera sull'ambiente e la ricerca di soluzioni alternative nel caso in cui esso fosse negativo. Tale provvedimento, che potrebbe essere esteso al territorio rurale con provvedimento dell'Amministrazione locale, permetterebbe di definire livelli di progettazione qualificati e rispettosi dell'ambiente nella sua accezione più vasta.

BIBLIOGRAFIA

ARSSA, 2003 - *I suoli della Calabria – Carta dei suoli in scala 1:250.000 della Regione Calabria*. Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali, Soveria Mannelli (Catanzaro).

BARRIO G., 1979 - *Antichità e Luoghi della Calabria*. Edizioni Brenner. Cosenza.

BLASI C., MICHETTI L., 2007 – *Biodiversity and climate. In: Biodiversity in Italy. Contribution to the National Biodiversity Strategy.* C. Blasi, L. Boitani, S. La Posta, F. Manes and M. Marchetti eds. Palombi Editori, Roma. Pp. 361-388. ISBN: 9788860600417. Pp. 57-66.

COMMISSIONE EUROPEA, DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA, 2003 - *L'agricoltura e l'ambiente*. Bruxelles.

FIORE G., 1974 - *Della Calabria Illustrata.* Arnaldo Forni Editore. Bologna.

INGLESE P., CALABRÒ T. (2002) – Olivicoltura e paesaggio nella *Piana di Gioia Tauro*. Laruffa editore, Reggio Calabria.

ISTAT, 2000 - *V Censimento Nazionale dell'Agricoltura* – Roma.

MARAFIOTI G., 1601 - *Croniche et antichità di Calabria*. Padova.

MARCONE N. (1885) – *Un Viaggio in Calabria. Impressioni e ricordi.* D. Barbaro Editore. Oppido Mamertina (RC).

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI, 2005. *Condizionalità: un nuovo rapporto tra agricoltura, ambiente e società. Manuale operativo*. Roma.

NICOLACI A., PELLICONE G., 2008 - *Manuale di buone pratiche agronomiche*. Tipografia Graphic & Design – Cittanova (RC).

Siti Internet consultati:

- http://www.protezionecivilecalabria.it
- www.assagricalabria.it
- http://www.wikipedia.it
- www.istat.it
- www.ismea.it
- www.inea.it
- http://ec.europa.eu
- www.eurocin.eu
- www.politicheagricole.it

agronomo
Tommaso Calabrò

consulenza ambientale dott. for.
Antonino Nicolaci